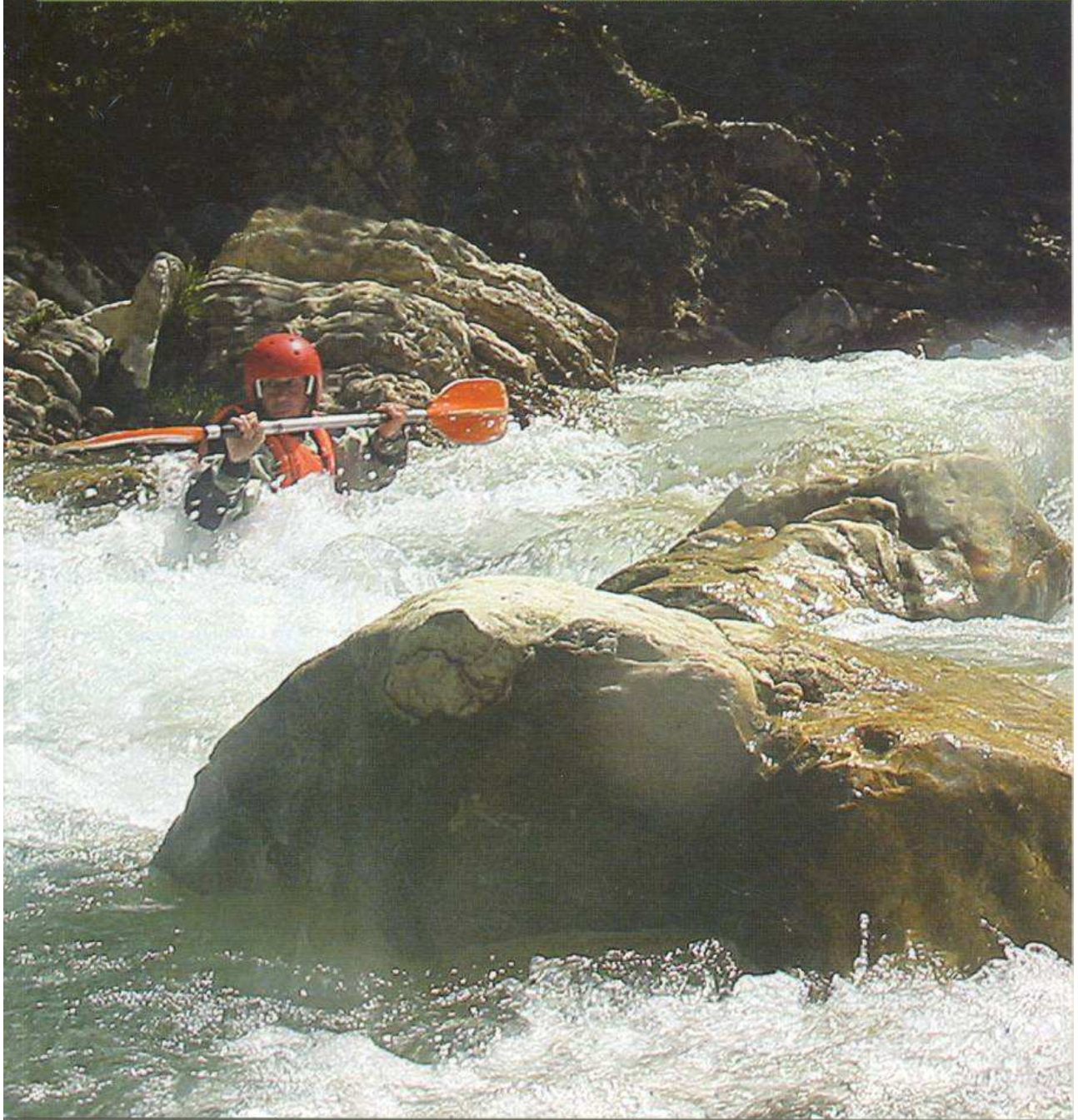


PAGAIANDO

PERIODICO DI INFORMAZIONI A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA

anno IX - n° 5 - gennaio 2006 - Tariffa R.O.C. "Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Cremona"



Editoriale CIAO SERGIO



**"...Perchè amo la canoa?
perchè è fatta di gente vera..."**

in un mondo fatto di replicanti, dove pur nella diversità ognuno non è se stesso, ma la velata copia o la replica di un altro/a resosi famoso per un film, una soap opera, una finction od anche una malefatta ingrandita dallo schermo, restare se stessi diventa sempre più difficile, quasi un'impresa contro la moda dei codini, pizzetti le basette, tatuaggi e anelli al naso. Nella canoa fatto salvo le eccezioni che sono alla conferma della regola la massa è se stessa, una massa fatta da Gente strana e diversa, ma tutti con un proprio escursus personale, fatti ed irrobustiti dalle quotidiane difficoltà che ne hanno accresciuto la propria PERSONALITA', il proprio IO.

Alla fine di luglio è mancato alla Famiglia dei Canoisti Sergio Garattoni socio anziano del Canoa Club Milano, un personaggio della canoa, un personaggio fine a se stesso ed in larga parte alla canoa. Non ho dati certi in mia mano, aveva incominciato attorno agli anni '50 acquistando una Klepper usata da un Canoista d'oltralpe e montandone la pagaia in maniera errata, era diventato canoisticamente

mancino, aveva frequentato corsi in particolare con Karel Knap Tecnico Ungherese ingaggiato dalla Federazione del Canottaggio sul fiume Enza nel 1968. Io l'ho conosciuto così sul Trebbia nei primi mesi del 1971, e piano piano fiume dopo fiume, sono invecchiato con Lui. Ho avuto la fortuna di avere con Lui un rapporto privilegiato per un tempo tanto lungo, da non essere in grado di darne un inizio certo. Era assiduo frequentatore del Raduno Estivo in Francia dove oltre a scendere i fiumi si dedicava ad accompagnare Canoisti e Familiari sui sentieri alpini, ed alla sera nei dopo cena restava volentieri a discutere con lo Staff del Battiment CONSIGLIANDOCI su come era meglio fare.

Solo alcuni anni fa era stato insignito del Premio 4P. Cosa che aveva particolarmente gradito, lo ha ricordato nella commozione generale Roberto Polizzi (Pjla-de) nella serata di chiusura Raduno Internazionale Estivo. "Pur nella gioia del ritrovarsi fra tanti Amici la Sua assenza E' STATA NOTEVOLMENTE SENTITA smorzando l'entusiasmo".
CIAO SERGIO.

Gengis

Punti di distribuzione di Pagaiaando

per chi non lo riceve ma vuole conoscerlo

- # GYMSPORT - via Michele Amari 43, Roma (Massimo Di Sabatino) - 0678345302
- # GRUPPO CANOE ROMA - Base Nautica - c/o Soc. Pangea srl - Scheggino (PG)
- # TUTTOCANOA - Via Gaggia 26, Milano - 025693347
- # BERTONI SPORT - v. Testi 140, Cinisello (MI) - 022406307
- # PUNTO BLU - via Petruccioli 90, Lerici (SP)
- # OZONEKAJAK - via Noalese, 46 - Quinto di Treviso (TV) - 0422470376
- # LIBRERIA ACCURSIO - via Oberdan 29, Bologna - tel/fax 051220983
- # ZEUS CANOE - via Palombe 26, Cagliari - 070304300
- # AMATORI KAJAK FERTILIA - c/o Frau - via Orsera 17 - Fertilia Alghero (SS)
- # A IVREA c/o Massimo Aiello - 012554758
- # IDROSCALO CLUB - via Circ. Idroscalo 29 - 20090 Segrate (MI) - 027560379
- # GRAVITA' ZERO - Roma
- # INSPORT - Corso Matteotti 2 - Torino (011538263 - 5617484)



SOMMARIO

CIAO SERGIO

di Arcangelo Pirovano pag. 2

COSA C'E' DI NUOVO SUL CAMION DEI POMPIERI

di Giovanni Copelletti pag. 3

BORGHETTO SUL MINCIO, TRAPPOLA MORTALE

di Carlo Alberto Cavedini pag. 4

GRECIA: DIMENSIONE CANOA

di Maurizio Consalvi pag. 6

MARATEA MAREMARATHON '06

di Federica Sbergami pag. 8

MONGOLIA, DESERTO VERDE

di Roberto Chilosi pag. 10

ONE DAY ELBA CHALLENGE

di Vittorio Pongolini pag. 12

TATRARUNDFAHRT SLOVAKIA

di Marco Pedroletti pag. 15

PAGAIANDO

organo di stampa

della Federazione Italiana Canoa Turistica

Direttore Responsabile: Peppo Delconte

reg. trib. di Ivrea n° 196 del 17/02/1998

Direttore Esecutivo: Arcangelo Pirovano

Direttore Editoriale: Nazzareno Condina

Progetto grafico e Impaginazione:

Nazzareno Condina

c/o Sportfoglio

tel. 0375201601 - fax 037540619

e-mail: info@sportfoglio.it

Realizzato da:

Info Media srl, via Gramsci, 1

26100 Cremona

Hanno Collaborato, adesso e prima:

Marco Cinelli, Marco Mezzano,
Gaudenzio Colletti, Fabio Vita, Sergio Ortu,
Giovanni Pizzuti, Eva Pietroni, Andrea Visoli,

Giorgio Nesca, Raffaele Matarazzo

Mauro Ferro, Francesco Gambella,

Gianfranco Loffredo, Luciano Lucchini,

Marcello Parmigiani, Daniele Acquilini,

Angelo Vergani, Maurizio Consalvi,

Nicola De Florio, Alfredo Margola,

Marco Pedroletti, Vittorio Pongolini,

Roberto Chilosi, Federica Sbergami,

Carlo Alberto Cavedini, Giovanni Copelletti

Pubblicità:

Marino Rossini - 3206741462

Stampa

Stampa: Società Editrice Lombarda srl

CREMONA - Via De Berenzani, 6

tel. 0372443121

Stampato nel Giugno 2006

GLI ANNUNCI E LE COLLABORAZIONI A PAGAIANDO VANNO INOLTATI A SPORTFOGLIO@EMAIL.IT, OPPURE A MEZZO POSTA, ALL'INDIRIZZO SPORTFOGLIO, VIA MARCONI 1, 26041, CASALMAGGIORE (CR).



L'evoluzione dell'importante corpo dei Vigili del Fuoco italiani COSA C'E' DI NUOVO SUL CAMION DEI POMIERI

di Giovanni Copelletti

Non può sfuggire all'occhio attento del canoista l'evoluzione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per quanto riguarda il soccorso in ambiente acquatico. Negli ultimi anni sempre più spesso si sono viste in televisione immagini dei Vvf. che in completo assetto fluviale, a bordo del gommone da rafting, recuperavano persone, oppure effettuavano una ricerca lungo le sponde accidentate di un fiume. L'approccio dei Vvf. con tecniche corrette in ambito fluviale, risale ad una decina d'anni fa, quando nel 1994, a Ravenna parteciparono con un filmato alla 4° convention nazionale sugli sport fluviali "Ravenna canoa, e....".

Nell'anno successivo ben due equipaggi parteciparono al campionato italiano di rafting organizzato dall'AIRAF di Martinelli. Da allora, nonostante i problemi organizzativi, non hanno mai smesso di parteciparvi. Per gli equipaggi oltre al divertimento c'è anche il modo di conoscere il fiume e le sue problematiche. Hanno organizzato e partecipato a gare di soccorso fluviale, hanno partecipato anche alla sicurezza di alcune gare di discesa e slalom sia nazionali che europee. Sono spesso presenti ai raduni sia in veste di canoisti sia come rafter. Capita sempre più spesso a chi come me ha la fortuna di poter scendere i fiumi durante la settimana, di vedere sulle sponde squadre di Vigili del Fuoco che si addestrano con corde e moschetto-



ni, gommoni da rafting, Hidrosped, Hovercraft e moto d'acqua. La cosa spesso suscita anche apprensione da parte delle persone del luogo abituate a vederci solo in casi drammatici. Non a caso alcune importanti ditte che operano nel settore della canoa fluviale hanno fatto una linea d'accessori in esclusiva per le esigenze dei Vigili del Fuoco. Tutta quest'attività è facilmente visibile dall'esterno ed è demandata a squadre d'operatori fluviali, i quali hanno superato un corso apposito per interventi in ambienti impervi (Speleologico-Alpino-Fluviale). Negli ultimi due anni però un'ulteriore rivoluzione, meno appariscente ma più incisiva, ha coinvolto i Vvf. Con la nascita del Soccorso Acquatico di superficie è stato deciso di

inserire su ogni partenza (il camion che esce per ogni tipo di emergenza) un "sacco acquatico" con all'interno del materiale di derivazione prettamente fluviale da usarsi per tutti gli interventi che presentino un rischio acquatico (vedi cisterne, pozzi, canali d'irrigazione ecc.). All'interno di questo sacco vi è un'idrocostume (una sorta di muta stagna da indossare velocemente sopra la divisa d'ordinanza), un casco fluviale, un paio di calzature in neoprene, una corda da lancio e un salvagente fluviale da 100 kn. con una lampada

stroboscopica. Dal luglio 2005, il corso base per autoprotezione in ambiente acquatico è stato inserito nel programma delle scuole centrali antincendio ed è svolto a tutti i nuovi assunti. Il restante personale dovrà obbligatoriamente svolgere un corso della durata di una settimana per la conoscenza e l'uso del sacco acquatico. Questo non è visto come attrezzatura per il primo intervento, ma come protezione per se stessi e la propria squadra dal rischio acquatico e preparare il terreno per le eventuali operazioni che le squadre di specialisti dovranno affrontare. Potrà così capitare di vedere i Vigili del Fuoco scendere dal camion tenendo la corda da lancio in mano. Non saremo usciti da testa ma saremo solo a passo coi tempi.

Dopo l'ennesima tragedia annunciata, la denuncia della Federazione BORGHETTO S/MINCIO, UNA TRAPPOLA MORTALE

di Carlo Alberto Cavedini (delegato provinciale Fick)

**Navigare sul Mincio
in compagnia di cigni
e germani, tra il fruscio
dei canneti,
lo svolazzare del
Martin Pescatore
per ritrovarsi
in un imbuto
che ti inghiotte
senza speranza
di sopravvivere.**



Borghetto sul Mincio (Valeggio – VR)

In epoca non tanto remota, non doveva essere piacevole viverci, a causa del rumore di fondo, davvero infernale, dovuto al ruotare perenne delle macchine stridule e allo sciabordio dell'acqua nelle ruote dei mulini, e per le polveri delle macinazioni che ricoprivano un po' tutto.

Il vento ha soffiato via l'ultimo mugnaio e il tempo ha fermato le pale dei mulini, trasformando il borgo in un confettino avvolto nel tulle, set ideale per fotografi che lo usano come sfondo di tante immagini nuziali, sotto lo sguardo dominante del Castello di Valeggio (VR).

Dai mulini, risalendo con lo sguardo il fiume Mincio, non passa indifferente il massiccio ponte Visconteo, passato ultimamente alla cronaca con il guinness dei primati della "tavolata più lunga", dove naturalmente sono stati serviti i famosi "tortellini di Valeggio".

Qualche decennio fa, proprio a monte di quel ponte, avvenivano le partenze di numerose gare di slalom organizzate dal Canoa Club Verona.

Le categorie che gareggiavano erano giovanili, il tratto di fiume infatti non è mai stato troppo impegnativo. (1° - 2° grado) L'organizzazione della gara era veramente un'impresa titanica. Richiedeva la mobilitazione di gran parte del Club. Per montare il campo da slalom, un grosso e lungo cavo, che tagliava a metà il fiume per il lungo, veniva fatto calare dal ponte Visconteo, fino ad arrivare ai mulini. Questo cavo portava più di metà di tutte le porte, se per caso si allentava un po', tutte come un domino dondolante si abbassavano in acqua, ed erano quindi nuovamente da regolare. L'intreccio di cavi era

veramente impressionante.

C'era poi da posizionare uno scivolo in legno per passare un dislivello, lo si portava a nuoto, l'acqua non è mai freddissima essendo il Mincio emissario del Lago di Garda.

I residenti di Borghetto, non hanno mai fatto salti di gioia in quei giorni di gara. Forse l'unico contento era il negoziante di alimentari che veniva preso d'assalto. Si sa, il canoista divora tutto il commestibile che trova.

I ristoratori erano quelli che amavano meno vedere questo colorato mondo in mutande che si cambiava svestendosi per strada. C'era il rischio di turbare i novelli sposi, e tutti gli inviati!

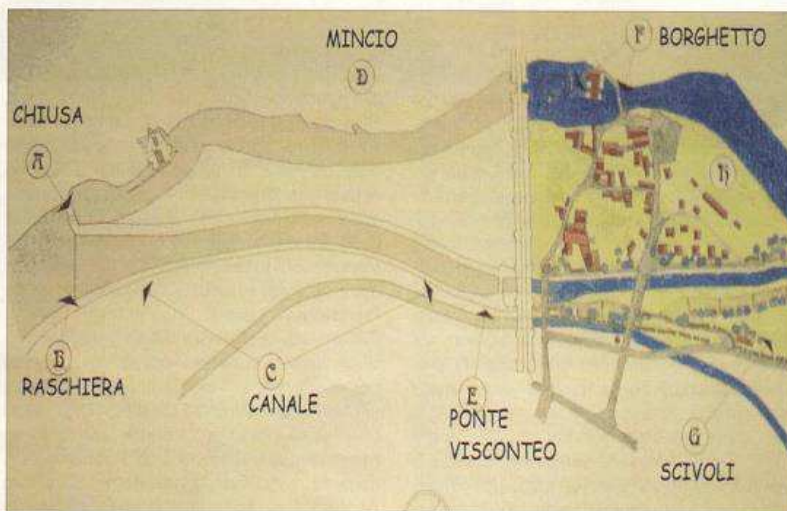
Le notevoli difficoltà logistiche per la realizzazione della manifestazione, per anni

dedicata alla memoria di Sandro Roccato, e i sempre maggiori impedimenti attuati chiudendo gran parte degli accessi al fiume, hanno fatto desistere il Canoa Club Verona dall'organizzare ancora gare di slalom in quel tratto di fiume.

A giugno di quest'anno, Borghetto sul Mincio, è tornato purtroppo ancora una volta nella cronaca nera dei giornali, e se ne è discusso parecchio anche sul web, nel forum canoistico italiano (canoakayakitalia@yahoo.com).

La causa dell'ultima disgrazia è dovuta a quando, decenni or sono, venne costruito un canale artificiale per deviare l'eccesso d'acqua del fiume dal paese di Borghetto sul Mincio.

Per rallentare il flusso del canale, prima del ritorno nel Mincio, si costruirono due scivo-



li ad imbuto con interposta una vasca di contenimento. Questo manufatto intrappola qualsiasi cosa vi finisca dentro. I pescatori addirittura sostengono che nemmeno i pesci riescano a passare di lì. Non si contano più sulle dita delle mani le vittime che questa "trappola mortale" ha causato tra canoisti, pescatori e passanti (bambini che vedono il classico pallone che turbinella nell'acqua e per prenderlo cadono dentro, e chi per cercare di salvarli fa la stessa triste fine).

L'imboccatura del canale artificiale, sembra di fatto, per chi scende in canoa e anche per chi passeggia sulle rive, il proseguimento naturale del Mincio, mentre il percorso originario del fiume passa attraverso la chiusa di uno sbarramento che sembra una diga.

C'è addirittura una freccia segnaletica che indica la via per il Mincio nella chiusa. Al momento che scrivo la paratia è abbassata, impedendo quindi ogni passaggio, unica via fluviale percorribile è il canale mortale che imbocchi tranquillo tra il fruscio dei canneti e lo svolazzare di qualche sgarza dal ciuffo. Poi le rive si avvicinano crudeli e con terrore le pareti si fanno ripide e di cemento. Quando ti rendi conto che sei finito in un canale artificiale è tardi ed è impossibile tornare indietro.

Non c'è nulla di evidente che segnali la presenza del pericolo, solo un piccolo triangolo, ricoperto di licheni, praticamente mimetico, che forse una volta riportava la scritta "pericolo", messo in un punto assolutamente invisibile della diga.

Non si è mai fatto nulla per evitare questi tristi incidenti, nonostante le società canoistiche della provincia di Verona e d'Italia abbiano continuato da decenni ad allertare le varie Autorità.

In modo particolare il Canoa Club Verona, ancora negli anni ottanta, aveva presentato un progetto di sistemazione del canale in una conferenza tenuta presso la sala del Museo Civico di Verona, curata dal suo presidente di allora, architetto Michael Lake.

Negli anni novanta l'associazione veronese cercò nuovamente di trovare una soluzione. Ne parla anche sul quotidiano veronese L'Arena. La risposta degli abitanti e ristoratori di Borghetto esce dalla penna di s.g. sullo stesso giornale, ed inizia così: "Borghetto centro europeo della canoa? Borghetto pronto a offrire le proprie acque addirittura per le prove della coppa del mondo e, magari, per un mondiale in piena regola? Borghetto, gioiello delle genti, meraviglioso minuscolo e fragile mondo antico dove perfino uno starnuto può scombinare secolari equilibri, pronto a ospitare moltitudini al seguito dei canoisti, a trasformare un canale in campo da regata..."

Più recentemente, all'inizio dello scorso anno, il Canoa Club Verona si è impegnato nuovamente per risolvere il problema, invitando a proprie spese a Borghetto sul

Mincio, i tecnici dell'azienda francese Hydrostadium (unica ditta al mondo specializzata in questo settore) che hanno effettuato un rilievo per un eventuale progetto di sistemazione.

Nell'aprile del 2005, l'Hydrostadium informava che la trasformazione del tratto in questione, in un percorso sicuro, privo di qualsiasi pericolo per chi malauguratamente dovesse caderci dentro, era fattibilissimo e non richiedeva eccessiva spesa. Dipende, Giornale del Garda (N°147 anno XIV) in un pezzo titolato 'PLENILUNIO SUL FIUME' così scrive: "...Affascinanti iti-

nerari fluviali alla scoperta del fiume Mincio che dopo aver lasciato il Lago di Garda, scorre sinuoso tra le Colline Moreniche per arrivare in pianura e formare una delle paludi interne più belle ed importanti d'Italia..."

Ironia della sorte, quest'ultimo giornale, (mensile di cultura musica teatro arte poesia enogastronomia opinioni intorno al Garda da Brescia a Trento da Verona a Mantova da Milano passando per Cremona fino a Venezia) è a disposizione dei cittadini di Valeggio sul Mincio, su di un tavolo all'interno del Comune.



Giugno 2006
ultimo spiacevole
episodio culminato
in tragedia.

(ANSA) - MANTOVA, 26 GIU 2006 - Un canoista della provincia di Mantova è disperso dal pomeriggio di ieri nelle acque del fiume Mincio a Borghetto, nel Veronese. L'uomo stava effettuando una discesa in kayak assieme a un amico, Giulio Tade', 29 anni, di Castelbelforte (Mantova) e' stato inghiottito dai mulinelli che la corrente forma nelle cascate del canale. L'altro canoista, 29 anni, di Goito (Mantova), e' riuscito a mettersi in salvo nuotando fino a riva.



Borghetto sul Mincio:
nella foto in alto,
una veduta delle case
che si affacciano
sul fiume. Sopra, l'Ansa
comunica la tragedia.
A sinistra il cartello
di pericolo
Sotto la chiusa.
Nella pagina precedente,
l'imbuto artificiale.
Sotto la carta
del tratto di Mincio
incriminato.



Ed eccoci anche noi in Grecia! Dopo i numerosi rinvii che negli ultimi anni avevano caratterizzato la programmata uscita primaverile in Epiro e Tessaglia, finalmente quest'anno siamo riusciti a scoprire queste regioni elleniche affacciate sull'adriatico e porta verso l'est europeo.

I racconti di altri viaggi e la guida consultata (Greco di Bettinger e Loden) preannunciavano paesaggi e fiumi interessanti che ai nostri occhi si riveleranno sorprendenti e, naturalmente, mitologici.

Acheron, il fiume con le "lacrime dei dannati" e la Gola Bianca; Thiamis, con la Gola dei Platani; Mileapotamos, il fiume del melo; Voidomatis, dalle meravigliose acque smeraldo che magicamente emergono dal letto del fiume; Venetikos e la sua Gola Nera; Arachtos con la "Camera del Diavolo", rapida d'ingresso alla lunga gola, che qualcuno di noi non ha avuto il tempo di ammirare.

Montagne estese e, sebbene non elevate, ancora ammantate di abbondante neve, scendono in profonde gole, dove lussureggianti ed imponenti platani adornano le sponde dei fiumi.

Le strade - sempre distanti e spesso sterrate, tortuose e pendenti, alte sul letto dei fiumi - affrontate durante gli spostamenti e i recuperi; i pochi villaggi incontrati; hanno contribuito a farci immergere completamente nell'atmosfera densa e catalizzante dei fiumi greci.

La limpidezza, le trasparenze e le sfumature delle acque ci hanno regalato luci e colori di rara bellezza.

Come consuetudine le uscite del grupponero sono aperte agli amici canoisti che per necessità o piacere vogliono unirsi a noi. Così a Bari sul traghetto siamo in 14 e da Ancona altri tre ci raggiungeranno: un bel gruppo, articolato, composito e, per volontà di Zeus, subito in armonia. Gruppo che spesso si rivelerà l'arma vincente per approntare i campi, organizzare i lunghi e faticosi recuperi, gli spostamenti.

Insieme a me, Fanucci e Filattiera - tre guide fluviali FICT -, ci sono canoisti di grande esperienza come Gigi Mosca e Alberto Patella, e poi Pennacchi e Carlo Ricci, compagni di sempre, Bruno Vecchia-Gloria del GCR, Luca romano da Radicondoli, Stefano da Milano e Sardodentro (e fuori), Alberto Mascolo da Salerno (ex PennaBianca). Nutrita ed agguerrita la presenza canoistica femminile: Tiziana, Valeria, Assunta, Mada, Daniela, la biondissima Giorgia Fanucci - di anni 3 e nostra mascotte - e la mitica coniglietta da recupero Giulianina "tuttopepe", che alla fine si è concessa anche il lusso di una discesa in orinoco.

Con Fanucci avevamo programmato questa uscita qualche anno prima basandoci sulle preziose e precise indicazioni di un appassionato cultore dei fiumi greci: Peppe Vicentini. Il tour l'avevo pensato in modo da riuscire a trovarci ogni sera all'imbarco del fiume del giorno dopo.

Scelta impegnativa ed a volte faticosa ma che si è rivelata una mossa vincente! Siamo riusciti a percorrere 7 fiumi in otto giorni, compreso un giorno di pausa canoistica dedicato all'escursione alle Meteore, notissime guglie rocciose che magicamente emergono nell'alta valle del Pinios, tra le montagne del Pindo



Preziosa guida ai fiumi della patria di Omero GRECIA: DIMENSIONE CANOA

di Maurizio Consalvi (Guida Fluviale)

e degli Hassia, sulle cui cime nere sono stati costruiti monasteri ortodossi che rendono l'atmosfera carica di antico misticismo.

Da Igoumenitsa ci dirigiamo per un buon riscaldamento sul Thiamis o Kalamas e subito via sull'Acheronte. Da lì puntiamo a nord est su Kallaritikos ed Arachtos e poi ancora ad est, passando per Ioannina, fino alle Meteore e di nuovo a nord verso il Mileapotamos, dove in mezz'ora e al buio approntiamo il campo, prepariamo la cena per questa sera senza fuoco perché non vogliamo creare problemi con i locali.

Problemi che non abbiamo mai avuto! Grande disponibilità dei greci: nessuna difficoltà ad accamparci dove possibile. Nessun greco ci ha mai fatto sentire di troppo o guardato sorpreso o con aria diffidente o minacciosa. Da parte nostra, come saggiamente consigliava il Patella, lasciavamo i nostri bivacchi, se possibile, meglio di come li avevamo trovati, liberandoli da qualche rifiuto.

Qualche sera, malgrado i cartelli stradali scritti solo in greco e posti da un solo lato, abbiamo avuto persino il tempo di cogliere un po' di "verdure" di campo che Alberto cucinava abilmente, arricchendole d'olio toscano e peperoncino calabrese. Quasi sempre la sera intorno al fuoco ci si rilassava, dopo aver gustato la cena che ogni volta riserva sorprese che le diverse regioni di provenienza proponevano. Come non sono mancate serate in trattorie greche a base di capretto, zazziki, feta, cipolla a non finire, melanzane....

E così riprendiamo il nostro giro, qualcuno anziché tornare a visitare Meteora opta per un altro fiume. Scegliamo di rinunciare a scendere l'Aoos dal Koukoumaniris, che - come diciamo noi - è sempre un buon motivo per tornare

in un posto e portarci qualche amico che questa volta non ha potuto (vero Pino?).

Anticipiamo così lo spostamento sul Voidomatis del quale restiamo tutti affascinati e che ripeteremo per due giorni.

Imbarco faticoso e spettacolare quello del Voidomatis che da Vikos ti costringe a scendere (oltre 200 mt di dislivello) per 40" da un sentiero che arriva ad un inaspettato monastero e al fiume con le sue ipnotizzanti acque smeraldo che per volere degli Dei dell'Olimpo lievitano sotto il tuo kayak. Il fiume ti fa danzare, sospeso sull'acqua tra belle, lunghe e divertenti rapide per poi scorrere tranquillo in una foresta di secolari platani dall'enorme e spettacolare fusto.

Abbiamo terminato il giro con la discesa del Langafzas affluente del Thiamis o Kalamas, unico percorso, insieme alla Gola Bianca dell'Acheron, che rispondeva alle caratteristiche di fiume che dall'Italia avevo immaginato di trovare e cioè più simile ad un torrente, non troppo pendente. Invece la caratteristica principale dei percorsi da noi affrontati era la grande quantità d'acqua, in letti ampi e con buona pendenza.

Impegnativa per logistica e spostamenti la Grecia si è rivelata meta canoistica di prim'ordine, ancora selvaggia e poco contaminata dall'uomo e sebbene numerosi cantieri stradali siano stati attivati sono convinto che ancora per qualche anno riuscirà a conservare il sapore di un territorio ancora abbastanza integro, poco sfruttato, inaspettatamente ricco di acqua, vegetazione, fauna e dove ancora un canoista assapora a tutto tondo il gusto di vivere libero, completamente inserito nell'ambiente che lo circonda, dentro, fuori e sull'acqua.

CORSI D'ACQUA: SCHEDE TECNICHE (aprile 2006)

Fiume	Inizio
Thiene	Al Ponte che porta a Ekkassochan dalla E90
Stanza I	Stato
23/4/2006	Debito Viroxina, dopo il ponte
Stanza II	Difficoltà
	8-10 (p)
Maurizio, Tiziana, Carlo, Valeria, Claudio P., Walter, Mada, Claudio F., Daniela, Luca S., Stefano, Alberto P., Alberto M., Bruno Vecchia, Gigi Mosca	
Tempo impiegato	Orario
~ 2.30h	Apr 10
Luogo impianto	Punti risorti
- medio	Fiume di volume con tronchi nel letto del fiume



Fiume	Inizio
Arco	Al ponte tra Fardello e Ambrosio
Stanza I	Stato
24/4/2006	Al ponte di Pila
Stanza II	Difficoltà
	8-10 (p)
Maurizio, Tiziana, Carlo, Valeria, Claudio P., Walter, Mada, Assunta, Daniela, Luca S., Stefano, Alberto P., Alberto M., Bruno Vecchia, Gigi Mosca	
Tempo impiegato	Orario
~ 4.30h	Apr 11
Luogo impianto	Punti risorti
- medio	Fiume tecnico con lungo tratto nella Sola Bianca - impraticabile a 2/3 del percorso con lungo tratto di sponda ssa - Dopo il trabocco numerosi scogli e "sacche dei delfini" aumentano considerevolmente la portata

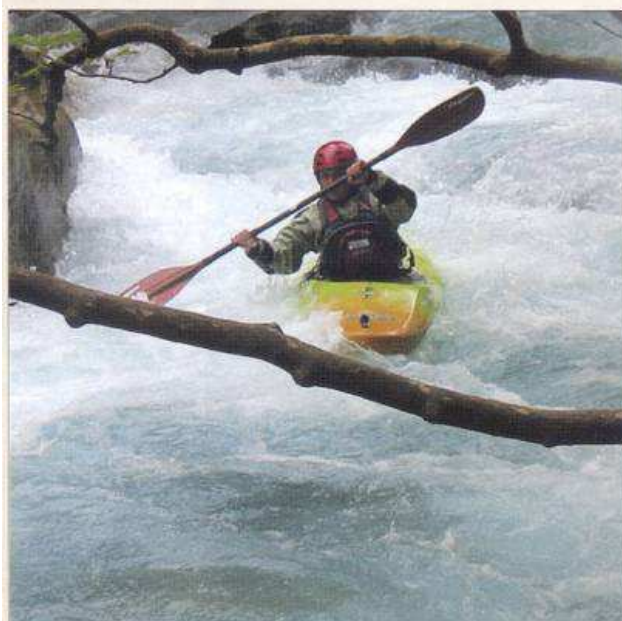
Fiume	Inizio
Arco	Al ponte per Ronco
Stanza I	Stato
25/4/2006	Poco a monte del ponte di Pila
Stanza II	Difficoltà
	8-10 (p)
Maurizio, Tiziana, Carlo, Valeria, Claudio P., Walter, Mada, Claudio F., Daniela, Luca S., Stefano, Alberto P., Alberto M., Bruno Vecchia, Gigi Mosca	
Tempo impiegato	Orario
~ 2h	Apr 10
Luogo impianto	Punti risorti
- alto	Fiume di volume - Lunga rapida all'inizio (N+1) e le due successive - Rapido di ingresso nella gola "camera del delfino" - Con livello alto nella gola (2 km) molto assenti e difficili i ricorsi

Fiume	Inizio
Mileapotos e affluente di Ar	Da Spino, per Zukas, prendere la viabilità che porta a Mondovì, imboccare al ponte San prima del ponte sull'affluente
Stanza I	Stato
27/4/2006	Appena dopo un guado di cemento, prima del ponte lungo che precede la gola impraticabile sotto Spino
Stanza II	Difficoltà
	8-10 (p)
Maurizio, Claudio P., Luca S., Stefano, Alberto P., Alberto M., Bruno Vecchia, Gigi Mosca	
Tempo impiegato	Orario
~ 2h	Apr 12
Luogo impianto	Punti risorti
- medio	Fiume di volume, con passaggi tecnici

Fiume	Inizio
Venetia	Al ponte tra Grevena e Felli
Stanza I	Stato
27/4/2006	Al ponte tra Kalambaka e Grevena
Stanza II	Difficoltà
	8-10 (p)
Tiziana, Carlo, Walter, Mada, Daniela	
Tempo impiegato	Orario
~ 2h	Apr 11
Luogo impianto	Punti risorti
- medio	La gola nera, dal punto di vista paesaggistico

Fiume	Inizio
Arco	A Vikos, scendendo per 40 da un ripido sentiero
Stanza I	Stato
28 e 29/4/2006	Al centro rafting, 1 km prima del ponte sulla statale per Ioannina
Stanza II	Difficoltà
	8-10 (p)
Maurizio, Tiziana, Carlo, Valeria, Claudio P., Walter, Mada, Claudio F., Assunta, Daniela, Luca S., Stefano, Alberto P., Alberto M., Bruno Vecchia, Gigi Mosca	
Tempo impiegato	Orario
~ 3.30h	Apr 11
Luogo impianto	Punti risorti
- medio	Fiume tecnico, di buona portata con ricorsi continui in tutta la prima parte - Difficoltà poco prima della sbarco - Inclinazione sulla ssa

Fiume	Inizio
Lungarzi affluente del Tevere/Kalamos	Sotto il paese di Norcia
Stanza I	Stato
30/4/2006	Al ponte, poco prima della confluenza nel Kalamos
Stanza II	Difficoltà
	8-10 (p)
Maurizio, Tiziana, Carlo, Claudio P., Giuliana, Walter, Mada, Assunta, Daniela	
Tempo impiegato	Orario
~ 2h	Apr 11
Luogo impianto	Punti risorti
- medio	Nessuno



Qui sopra alcuni dei membri del gruppo Canoe Roma.
A sinistra Tiziana affronta il Voidomatis.
In alto Bruno tra i flutti del Mileapotos.
Nella pagina preced.: Walter impegnato nell'Arachthos

Guardandole così da vicino si ha quasi l'impressione che queste scogliere altissime stiano per cascarti addosso. Il colore rossastro della roccia alternato al verde di arbusti e licheni è attenuato dalla luce del tardo pomeriggio. Non è facile trovare altri tratti di costa altrettanto selvaggi come questo che separa Marina di Camerota da Scario, nel Golfo di Policastro. Le uniche costruzioni che si intravedono lungo il profilo costiero sono le antiche torri di avvistamento risalenti al XVI secolo.

La Maratea Mare Marathon, il raduno organizzato da Idelfonso Cosenza e giunto ormai alla quinta edizione, quest'anno aggiunge al percorso tradizionale un tratto di costa bellissimo, ricco di scogli, grotte, insenature, piccole spiagge deserte. Da quando, pochi anni fa, nove persone si ritrovarono per pagaiare insieme lungo questo splendido tratto di costa, il percorso e la formula di questo raduno sono sempre andati rinnovandosi.

Un paio di anni fa pensammo un po' timorosi di introdurre il campeggio nautico: credevamo che non sarebbe venuto nessuno. Era un rischio. Far dormire venti, trenta persone sulle spiagge... non eravamo tanto sicuri che avrebbe funzionato. E invece è stato, e si conferma ogni anno, un grande successo. L'idea è piaciuta a tutti. Il primo anno molti si presentarono con materassini da spiaggia e qualche telo cerato sostenuto alla meglio da un paio di pali a fare da tenda. Poi hanno cominciato a comparire i thermarest, le tende autoreggenti, i sacchi a pelo e soprattutto il numero dei partecipanti è andato aumentando. È facile immaginare la sorpresa quest'anno quando a Marina di Camerota ci siamo ritrovati in quarantatre per diventare ben cinquantuno nei due giorni successivi.

Ed è stata una gran bella sorpresa soprattutto perché questo raduno si svolge in una regione dove tutto è più difficile e perché è nato dalla volontà di una sola persona e per la dedizione e la tenacia di quella persona sta continuando, nonostante tutte le difficoltà che si possono incontrare in un posto dove non ci sono strutture e dove il disinteresse, la reticenza e la diffidenza delle autorità locali non sono certo un aiuto, anzi, spesso si traducono in un ostacolo, all'organizzazione di

Successo di partecipazione per il raduno **MARATEA MAREMARATON 2006**

di Federica Sbergami

certe manifestazioni.

Se l'organizzazione di questa manifestazione è opera di uno, il successo finale è ovviamente frutto del contributo di molti. Innanzitutto si può contare sull'aiuto dei canoisti più esperti, che durante la tre giorni in mare sono pronti ad ogni evenienza e consentono lo svolgimento dell'incontro in piena tranquillità. C'è poi il sostegno di tutti coloro che continuano a presentarsi puntuali da ormai cinque anni all'appuntamento. Se questo raduno è così com'è, allegro, gioioso, un po' anarchico è in buona misura grazie a loro. È bello sapere che ogni anno si ritroveranno gli stessi amici e qualche faccia nuova. Questa volta, anzi, tante facce nuove!

L'edizione di questa estate si è articolata in tre tappe ben equilibrate, di 15-20 chilometri ciascuna. La prima, da Marina di Camerota alle foci del fiume Bussento nei pressi di Policastro, è davvero splendida. Mezz'ora dopo la partenza la lunga navetta che richiede quasi tutta la mattina è già dimenticata. La costa è un susseguirsi di scogli, anfratti, insenature, spiaggette isolate. La bellissima Cala degli Infreschi è una cornice meravigliosa per un bagno nel tardo pomeriggio. Da Marina di Camerota fino al bel paesino di Scario non una casa o una strada a rovinare la bellezza della costa.

Il secondo giorno ci siamo consentiti un

piacevole diversivo in acqua dolce risalendo una parte del fiume Bussento per poi dirigerci alla volta di Sapri, dove, sin dalla prima edizione, siamo accolti dal locale circolo nautico per un piccolo ristoro. Da Sapri ad Acquafredda, dove abbiamo trascorso la seconda notte, di nuovo un susseguirsi di falesie a picco sul mare, insenature, scogli. Inevitabile il bagno nelle acque limpide del Canale di Mezzanotte che segna il confine tra Campania e Basilicata.

L'ultima tappa ci porta da Acquafredda a Castrocuoco. I lidi ed i paesini sono più frequenti in questo ultimo tratto, ma non tanto da intaccare la selvaggia purezza della costa, modificando l'austerità e rovinare la bellezza. I chilometri da percorrere sono pochi, ma non basta un giorno se si vuole entrare in tutte le grotte e le piscine naturali che si incontrano. All'arrivo a Castrocuoco un gruppetto di partecipanti ha proseguito alla volta dell'isola Dino e del suggestivo Arco Magno, nei pressi di San Nicola Arcella, sconfinando così in Calabria e completando il concatenamento delle tre regioni che si affacciano sul Golfo di Policastro.

L'unico rammarico alla fine di questa edizione quasi perfetta è per la scarsa partecipazione di canoisti provenienti dal nord Italia. La Maratea Mare Marathon resta un raduno per canoisti del centro-sud.

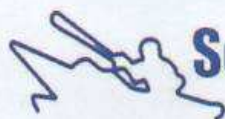
Eppure questa terra è talmente ricca! Si potrebbe passare un mese intero in questa regione tutta da scoprire senza mai annoiarsi. Il sud è lontano, è vero, ma vale decisamente la pena. Qualche suggerimento? Il parco del Pollino da attraversare a piedi o in mountain bike, il fiume Lao, una vera perla, da scendere in kayak o in rafting, i numerosi paesini dell'entroterra o della costa, come Rivello, Scalea, Laino, Maratea, Civita, solo per citarne alcuni, il monte Sirino ed il fresco dei suoi boschi, l'ottimo cibo, il mare, la gente...





L'Elba da vivere in Kayak

Le proposte di Sea Kayak Italy all'isola d'Elba:
 Escursione giornaliera con guida.
 Settimana kayak e trekking.
 Escursione guidata di uno o più giorni con pernottamento in tenda.
 Giro dell'Elba in cinque tappe (solo per esperti).
 Tour personalizzato su richiesta.
 Corso per principianti.
 Corso di perfezionamento.



Sea Kayak Italy®

SCUOLE E TURISMO IN KAYAK DA MARE

www.seakayakitaly.it

info@seakayakitaly.it
 Tel. 348 2290711



Seakayak Italy è riconosciuta da:





In canoa nella terra di Gengis Khan, tra meravigliosi paesaggi **MONGOLIA: UN DESERTO VERDE**

di Roberto Chilosì

Finalmente, dopo 24 ore di aerei e scali Ulaan Bator, la capitale della Mongolia. Me la aspetto desolata, sconfinata, quasi disabitata, nonostante più di un terzo della popolazione totale della Mongolia risieda qui (1.200.000 abitanti su un totale di 2.500.000 "sparsi" su una superficie 5 volte superiore all'Italia), invece è una grande città molto animata, relativamente trafficata, con tutti i servizi propri di una capitale. Unica particolarità, non da poco, le gher, le caratteristiche tende circolari bianche mongole, che sono sparse anche in città.

I mongoli sono un popolo nomade che si sposta seguendo il bestiame (e non viceversa) e la gher è la loro abitazione naturale. Circolare, con un diametro variabile tra i 4 e i 6 metri con una struttura a raggi in legno, due pali portanti, rivestita internamente di feltro ed esternamente di nylon bianco, viene montata e smontata molto rapidamente.

All'interno, disposti sul perimetro, la scarsa mobilia, l'immancabile tempio buddista, un piccolo tavolino e, fondamentale, la stufa, nelle steppe alimentata a legna o a sterco essiccato.

All'aeroporto siamo attesi dall'autista e interprete che ho contattato tramite un'agenzia dall'Italia (Daisy Tour di Sarzana). Viaggeremo per 15 giorni su di una "mono volume" della UAZ a benzina, rigorosamente 4x4 visto lo stato delle piste, scomodo, ma pratico e spazioso.

Siamo in tre, io, Federica mia compagna e Ivan Foglia, mio fedele compa-

gno di viaggio, purtroppo infortunato ad una spalla perciò qui in veste di canoista "spettatore", comunque anche lui entusiasta di poter visitare questa terra sconosciuta.

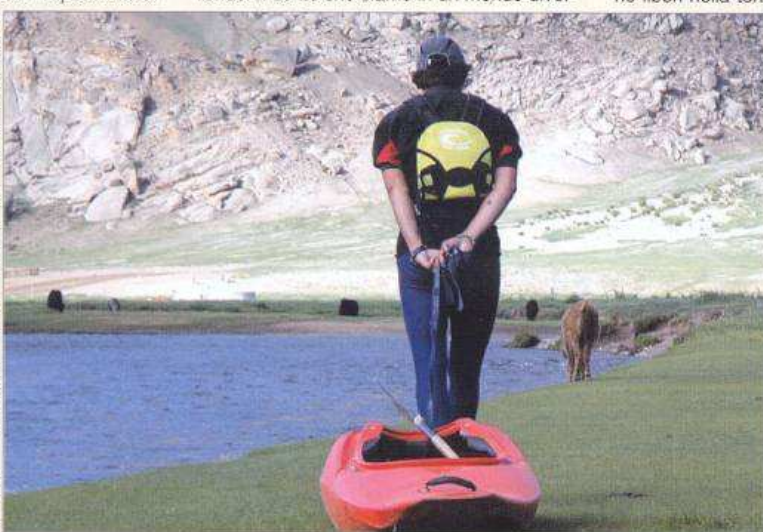
L'interprete è un ragazzo di 20 anni, universitario, che parla benissimo italiano e che traduce per noi all'autista. Pochissimi mongoli parlano inglese e il mongolo è una lingua incomprensibile, ragione per cui il servizio che ci renderà Ucka, questo il suo nome, sarà insostituibile. Le ore di fuso, rispetto all'Italia, sono 7 e le sentiamo tutte: passeremo la nostra prima giornata nella terra di Chinggis Khan tra il letto della guest house a dormire, la visita dei monasteri in città (su tutti consiglio il palazzo d'inverno Boghd Khan), e l'acquisto delle scorte alimentari per il viaggio. La mattina successiva sul presto, carichiamo la mia Rainbow Ninja sulla Uaz, sistemiamo i bagagli e partiamo. Bastano pochi km per renderci conto che siamo in un mondo diver-

so, un deserto verde sconfinato: gli spazi sono enormi, l'orizzonte ampio, sembra quasi di poter cogliere la curvatura del globo. Al di fuori della città il nulla, solo steppa, monti, animali, pochissime auto, qualche raro camion a rimorchio colmo di lana diretto in città, ma pochissimo altro, a parte le immancabili gher, a definire il paesaggio e darci la misura dello spazio che abbiamo di fronte.

La nostra prima destinazione è il lago Huvsgul nur nel nord-ovest, lago di confine con la Siberia, dalle acque limpide e cristalline, ma la nostra vera destinazione è il viaggio stesso, e non avere nessuna destinazione: ogni curva, ogni valle ci riserva delle meraviglie. Foreste di abeti siberiani, distese di stelle alpine sui valichi, che i mongoli utilizzano per foderare i cuscini, la gente meravigliosa e cordiale, molto ospitale, molto dignitosa. Non sono poveri: sono pastori che vivono liberi nella terra, hanno tutto quello di cui

hanno bisogno, non credo che ci invidino in quanto occidentali.

Pagaio nel lago, discendo per circa 20 km il fiume che ne deriva, molto facile, ma non è importante, la canoa in un posto come questo passa in secondo piano. Il tempo è incerto e variabile, la mattina in tenda fa piuttosto freddo, ma siamo talmente rapiti dai paesaggi che non badiamo a nulla. Scendiamo verso il centro, verso il lago vulcanico Terhiyn Tsagaan Nur e riesco a scendere anche l'Ider Gol, un facile ma pescosissimo fiume lungo la pista verso il lago. Lo stato delle piste è terribi-



le, la media oraria e' di 30km/h, ma questo ci da' modo di cogliere al meglio il verde che ci circonda, notare cose e animali che una velocita' piu' sostenuta probabilmente ci avrebbe celato. Il lago e', manco a dirlo, meraviglioso, anche se la temperatura e' piuttosto rigida, per due notti dormiremo in una gher. Non ci facciamo mancare nulla e, nonostante ci avessero allertato che il cibo

era terribile, noi mangiamo di tutto: i buonissimi tortelli di carne, le creme di latte, i formaggi, la zuppa di pecora, piu' alcuni liofilizzati che ci siamo portati dall'Italia e le trote che prendiamo nei fiumi. Scendo anche il Suman Gol per circa 10 km, facile ma stupendo perche' scorre in una gola di origine vulcanica e prendo nota di molti altri fiumi che vorrei scendere in un prossimo viaggio,

con piu' tempo a disposizione. Il paesaggio si mantiene sempre incredibile, una vera terra di confine, abbiamo sempre l'impressione di essere noi i primi a passare in questi luoghi; fino a che l'ex capitale dell'impero mongolo di Chinggis Khan, la citta' di Kharakhorum, ci ricorda che 800 anni fa, un grande condottiero aveva condotto un grande popolo alla conquista di tutta l'Asia.



Alcune delle immagini del viaggio di Roberto Chilosì:
qui sopra un Gher (le case mongole) nei pressi dell'imbarco
Eggy Gol. A sinistra due bambini a Ulan Bator.
Sotto, un ponte in legno sul fiume
Nella pagina precedente Roberto affronta l'Elder Gol





Luciano, Mauro, Paolo, Carlo, Franco e Vittorio nel giro dell'Elba in 24 ore **One Day Elba Challenge 2006**

di Vittorio Pongolini

Nel mese di giugno, poco prima dell'Elba Mare Marathon ufficiale, ho avuto la fortuna di venire invitato da Luciano per aggregarmi al gruppo di sei impavidi kayaker marini. Di nome facciamo Mauro, Paolo, Carlo, Franco, e noi già detti. Da tre anni alcuni del gruppo affrontano il giro dell'isola d'Elba in un giorno per mettersi alla prova. Il limite di un giorno vuol dire compiere il giro entro le 24 ore. Quindi si deve pagaiare quasi senza soluzione di continuità, per una notte e un giorno.

Il periplo dell'Elba, esclusi gli ingressi nelle baie e nei profondi golfi che ne segnano la costa, è poco meno di 100 km. E' una distanza che, in prima analisi, spaventa, ma che, se affrontata con un giusto ritmo di pagaiata e con delle brevi soste stabilite, può essere percorsa. Forse non da tutti, ma da kayaker allenati sì.

Ho accettato ed ho partecipato volentieri a questa specie di prova di resistenza psico-fisica dell'ODEC soprattutto per tre motivi. Per primo quello di provare a pagaiare di notte. Tutta la notte. Da un tramonto ad un'alba. Per secondo quello di vedere se ero in grado di percorrere una simile distanza in mare. In un mare, come quello dell'isola d'Elba, che, seppure preso sotto costa, può essere mutevole. Il terzo quello di pagaiare finalmente nella terza isola d'Italia, isola che conoscevo solo da terra ma non dal mare. E ne avevo sempre sentito parlare come di un'isola davvero magnifica per il kayak da mare.

La partenza da Marciana Marina è stata alle tre del pomeriggio, prendendo direzione est, in senso orario. Il mio ottimo kayak da mare nei gavoni aveva quattro litri d'acqua dolce con un noto integratore idrosalino, sette panini, pesche, sacco a pelo (per ogni evenienza), tuta, giacca d'acqua, un paio di

maglie di ricambio asciutte per le soste e l'equipaggiamento di base per affrontare ventiquattro ore di mare in kayak cioè salvagente, sacche stagne, pompa di sentina, spugna, lega pagaia e pila. Gli altri avevano anche il GPS, la pagaia di riserva, luci di segnalazione varie (per la notte) nonché dei segnalatori di presenza luminosa a luce chimica (tipo Cyalume, ma più grossi e durevoli) in sovrannumero, anche per quelli come me che non li avevano. Quindi almeno 8-10 chili di peso addizionale a testa da far navigare con noi.

Trionfale la partenza da Marciana, con scorta degli altri kayaker marini per tutto il golfo di Procchio. Sembrava, in scala minore, lo start di qualche grande regata velica, come la Sidney - Hobart, con centinaia di imbar-

cazioni. A noi ci scortavano un paio di decine più qualche unità di kayak, ma con la fantasia si possono far miracoli. Il vento era subito contrario, e davvero forte. Non un buon inizio. Poi, proseguendo, le folate si sono calmate, ma, dalle valli delle montagne dell'Elba, forti colpi di vento mettevano a dura prova la nostra capacità di avanzamento e la stabilità sui kayak.

Miglio dopo miglio è giunta la sera e poi la notte. La costa è passata da un'insieme identificabile di porti, navi ed abitazioni, con vegetazione arborea ed arbustiva mediterranea, con monti costituiti da rocce calcaree chiare e altre magnesiache scure, dai tratti ben marcati, ad un'insieme buio e monocoloro di profili difficilmente riconoscibili, se non grazie a luci e bagliori di sfondo. Ed insieme



alla notte è arrivato anche il fresco. Un fresco che diventava freddo appena si smetteva di pagaiare o quando si sbarcava per le pause. Poi in piena notte è arrivata la luna. Una mezza luna scarsa, sorta intorno all'una e mezza, che ci ha fatto un po' di luce e di compagnia, illuminando appena qualche tratto di costa e qualche gabbiano che stridava e volava di notte (ma non vanno a dormire questi instancabili volatori?). Noi continuavamo a pagaiare a un ritmo davvero notturno, identificati reciprocamente dai nostri tubetti colorati di luce. E ci chiamavamo periodicamente se le luci sulle onde erano cinque invece di sei. Sì, perché abbiamo passato tutta la notte su un mare con onde e risacche, che ha perfino fatto star poco bene qualcuno degli impavidi kayaker. Una prova davvero notevole, anche perché di notte non vedi le increspature ed i ritorni d'onda. Le senti all'ultimo momento e devi adottare la giusta contromossa quasi d'istinto. Però intorno alle tre di notte il bisogno di sonno si fa davvero sentire. Ma per poter compiere il periplo in tempi giusti si doveva andare avanti, sempre avanti anche se lentamente, e quindi solo venti - venticinque minuti di sosta e via verso il lato sud dell'Elba.

Alle cinque meno un quarto sono arrivate le prime luci dell'alba. Bellissima. La costa di sud est dell'Elba è spettacolosa. Soprattutto adesso, alle sei del mattino, con lo scirocco che spinge da tre quarti di poppa. L'attraversamento da capo a capo del golfo Stella e del Golfo di Lacona è sublime. Tutto si svolge in un ambiente su grande scala. La costa è frastagliata, con isolette da doppiare velocemente, surfando sulle onde che provengono da poppa. Io amo da morire attraversare le baie e i golfi al largo, particolarmente quando ci sono onde alte. Ed il mare è tutto nostro. Abbiamo incrociato solo una pilotina in tre ore.

Eppure non riesco ad apprezzare in pieno questa meravigliosa parte dell'Elba che si illumina progressivamente al mattino. Un mattino pieno di sonno. Ho la percezione di avere un gran bisogno di fermarmi. Mi dispiace molto pensare di essere in un gran posto ma di non riuscire ad apprezzarlo per la necessità di dormire. Le braccia roteano ancora bene, nonostante gli oltre sessanta chilometri percorsi. La schiena però si appoggia un po' troppo dove non dovrebbe, sulla parte posteriore del pozzetto. A Marina di Campo col bus è possibile recuperare l'auto in pochissimo spazio. Ci fermiamo in due. 69 chilometri sono abbastanza. Gli altri quattro riusciranno a fare l'ultimo terzo con un grande impegno psicofisico e non c'è bisogno di chiedergli niente all'arrivo perché le loro facce salate e segnate parlano da sole. Si lamentano anche per un fastidioso dolore agli occhi dovuto probabilmente alla stanchezza accumulata per la mancanza di sonno. Loro comunque rimarranno in acqua per 96 km, un terzo più di noi. Bravi. Bravissimi. Ma se io ripercorrerò tutta l'Elba entro le ventiquattro ore mi fermerò a dormire in qualche spiaggia per quattro ore e mezza. Anche da solo. Sono convinto che sarà un giusto compromesso tra il piacere di pagaiare lungo una costa nuova - tutt'ora

non conosco la costa est dell'isola, la base del "triangolo isoscele dell'Elba" - e la prova sportiva di resistenza alla fatica e al sonno.

Quest'ultima componente è eliminabile. E, nel mio caso, è stata la più condizionante sul rendimento generale.



GLI APPUNTAMENTI

8 - 10 SETTEMBRE FESTA DELLA CANOA IN MARE PUNTA CAMPANELLA (NA)

Programma completo del raduno al sito:
<http://it.groups.yahoo.com/group/canoakayak-italia/message/17015?viscount=100>
info@puncatcampanella.it

10/09/2006 RADUNO ADATTO A PRINCIPIANTI

Discesa Vigevano Pavia - XXVI Edizione
Organizzata dal CUS Pavia e dal Vigevano Canoa Club, con il patrocinio della FICK e del TCI, la manifestazione ha caratteristiche tali da essere adatta a tutti; chi si affronterà la discesa con spirito agonistico avrà modo di misurarsi con una "la più classica" marathon italiana, chi parteciperà con spirito amatoriale avrà invece modo di vivere un'esperienza suggestiva passando una intera giornata in una zona di grande pregio naturalistico. Ulteriori informazioni e modalità di iscrizione sono disponibili a www.vigevano-pavia.it - tel: 0382.422134
email: vigevanopavia@unipv.it

DAL 30/09 ALL'1/10

DISCESA DEL VELINO E LAGO TURANO
Discesa turistica del fiume Velino e pernottamento e pagaiata sul lago del Turano - Acqua assai-

curata.
tel: 3403996045 - maurizio
email: maurizioconsalvi@yahoo.it

01/10/2006 MARATONINA DEI CASTELLI F.DORA - IVREA (TO)

AGONISMO E TURISMO IN FIUME.
Informazioni dettagliate un mese prima dell'evento. Potete contattare: A.P.I. Dora Baltea Caldera Marco 3482263527
F.I.C.T. F.I.C.K. - COMUNITA' MONTANA DORA BALTEA CANAVESANA
Comune di IVREA - Provincia di TORINO.
tel: Aiello Massimo 347.6902378

15/10/2006 MARATONA TERRADEIFORTI F. ADIGE - PESCAVITA (VR)

Aggiornamenti su CKI un mese prima dell'evento. programma disponibile a breve nel sito www.terradeiforti.it
tel: Ettore Ivaldi 348.3584990.
email: Ettore Ivaldi: fickivaldi@libero.it

DAL 28/10/2006 AL 29/10/2006 X RADUNO NAZIONALE FIUME VARA VIII RADUNO FEDERALE DI AUTUNNO

- Il raduno si svolge per tradizione quasi decennale l'ultimo week-end di ottobre, i

numeri di riferimento sono
Marco 3358286733; Michele 335398932;
Gianluca 335 7270039
Maggiori informazioni saranno pubblicate su CKI un mese prima dell'evento.
tel: Michele 335398932

DAL 28/10/2006 AL 29/10/2006 "HIC SUNT KAYAK RALLY" TERNI-CASCATA DELLE MARMORE FIUME NERA

Campionato italiano kayak d'alto corso
Finale circuito nazionale Coppa Italia UISP
IV° Raduno nazionale canoe e kayak.
Organizza:
HIC SUNT KAYAK in collaborazione con Centro Rafting "LE MARMORE"
Maggiori informazioni: <http://www.acquaviva-news.splinder.com/post/7353896>
tel: Maurizio Beccafichi 335.7535352
Patrik Consalvo 335.1017958
email: p.consalvo@libero.it

25/11/2006 XIX EDIZIONE

'CANOA ITALIANA ESPLORA IL MONDO'
Milano, Centro San Fedele, galleria Hoepli a partire dalle ore 20,30. per informazioni in merito:



TUTTOCANOA srl
Via Gaggia n°26 20139 Milano Italy
Tel. e Fax 02 56 93 347 e-mail: info@tuttocanoe.it

**Comuni Raggiungibili
Mezzi pubblici:**

Metropolitana = Linea gialla direzione San Donato Milanese fermata Porto di Mare, all'uscita dei tornelli tenere la destra, appena fuori c'è via Gaggia.
Autobus = n.93 direzione Rogoredo - n.81 direzione MMS fermata Boncompagni ang. via Gaggia.

Autostrade:

A1 - Sole = Passato il casello proseguire dritta per circa 1 Km.
Uscire svincolo MI Centro/P.le Corvetto
Proseguire dritta per 600 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire dritta attraversando Piazza Mistral per via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

Torino/Laghi = Al casello prendere per Tangenziale Ovest.
Al Km. 31, Ultima uscita per Milano - S. Donato - S. Giuliano - Linate.
Uscire svincolo MI Centro/P.le Corvetto
Proseguire dritta per 600 mt. circa fino all'uscita obbligatoria camion.
Proseguire dritta attraversando Piazza Mistral per via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.

A4 - Venezia = Prendere per Tangenziale Est.
Al Km. 30 uscire svincolo via Rogoredo.
Passare il ponte della ferrovia, in Piazza Mistral al secondo semaforo (50 m. uno dall'altro) girare a sinistra via Toffetti.
La seconda a sinistra è via Gaggia.















TUTTOCANOA s.r.l.
dal 1983 scegliamo il meglio per Voi



A richiesta il catalogo generale con i punti vendita nelle regioni italiane

Finalmente eccomi in Slovacchia per partecipare al Tatrarundfahrt, leggendario raduno giunto alla 39ª edizione: più che un raduno un happening di gente di ogni età e di canoe di ogni tipo, più che un happening un delirio di allegra convivialità, di spartanità, di alcool ...

Mi ero ripromesso di esserci per un'occasione speciale e cosa di più speciale del mio cinquantesimo compleanno? (senza dimenticare che con questi nuovi fiumi mi dovrei attestare a soli cinquecento di differenza dal mitico Baldo!) Considerata l'eccezionalità della ricorrenza anche figlio e moglie sono d'accordo, quindi... kayak sul camper e via: i 1.250 Km che dividono Milano da Liptovsky Hrádok, piccolo villaggio sede del raduno, mi stanno aspettando. Il viaggio è lungo ma quasi del tutto autostradale: abbandonata l'Austria e superata Bratislava, man mano che procedo verso Est mi sembra di tornare indietro nel tempo, e non solo perché esperienze di questo tipo mi erano molto familiari negli anni settanta/ottanta, quando Internet era il telefono fisso ed il navigatore satellitare la cartina Michelin!

L'apparato politico e sociale ante caduta del muro è ancora presente nelle architetture di casermoni popolari, ruderi di fabbriche e tetre ciminiere, e mentre circolano ancora fumose Trabant pian piano il mondo rurale ed agricolo prende il sopravvento ed il paesaggio diviene veramente bello e rilassante.

A Sud i Bassi Tatra tappezzati di foreste, verso Nord i primi contrafforti dei Tatra



L'happening fluviale è arrivato alla 39ª edizione TATRARUNDFAHRT SLOVAKIA 2006

di Marco Pedroletti

Orientali ancora innevati, in mezzo l'ampia valle del Váh coltivata a cereali. Nei parcheggi venditori di angurie e di mirtili offrono i loro prodotti a prezzi veramente modesti, ai lati della strada tipiche case di legno dal tetto spiovente e senza recinzione punteggiano il fondovalle, ingentiliti da giardini fioriti. La divisione incruenta dalla

Repubblica Ceca ha lasciato un Paese povero ma in via di sviluppo, soprattutto per quanto riguarda l'economia primaria e la lavorazione del legno, ma anche l'aspetto turistico è in fase di decollo e richiama nei Parchi Nazionali appassionati della montagna di tutta Europa: insomma una gran bella sorpresa!

LOGISTICA

Informazioni per raduno:

bazantova@smu.gov.sk

- Campo base: Autocamping Borová Sibot a Liptosky Hrádok (E75 + E50 da Bratislava a Kosice), direttamente sulla riva del Čierny Váh; albergo/ristorante e campeggio con bar, piccolo market, acqua calda 24/24, corrente a V 230, bungalows.

- Iscrizione al raduno: 2.600 corone, comprensive dei trasferimenti in pullman.

- Servizi per raduno: pullman con carrello portacanoe per discese guidate; partenza di primo mattino (richiesta la massima puntualità!); cena collettiva al ristorante dell'albergo per la stratosferica cifra di 90 corone (120 se si vuole la birra che, peraltro, al bar del campeggio costa ben 19 corone il mezzo litro!!!)

- Valuta: Corona slovacca (1 euro = 38 corone).

FIUMI DISCESI IL 3-4-5 Luglio 2006

ČIERNY VAH

da Priebrada al campeggio Borová Sibot - Km 15 - WW I° - II°.

La discesa del primo fiume slovacco non mi entusiasma: sì, la valle è selvaggia, l'ambiente naturale, ma il verde scuro tendente al marrone dell'acqua non è invitante e le poche difficoltà incontrate consistono in rami aggettanti e tronchi ostruenti, pericolosi soprattutto perché saremo una sessantina circa! Un piccolo sbarramento, vicino allo sbarco e superabile senza problemi, crea un'onda abbastanza divertente in cui si esercitano ragazzini in C2 da slalom.

DUNAJEC

da Lysá nad Dunajcom a Lesnica - Km 17 - WW II° (III°).

Ragazzi, che fiume! Ci si imbarca a circa 500 metri dalla frontiera polacca e si scende lungo un percorso veloce e ondosio che segna il confine fra Slovacchia e Polonia: delle due la riva sinistra è polacca e si possono vedere le notevoli differenze fra le architetture dei due Paesi. Con noi scendono anche caratteristiche zattere cariche di turisti, condotte da ancor più caratteristici timonieri vestiti con abiti tradizionali, sia polacchi sia slovacchi, ed è curioso notare fra noi e loro la diversa maniera di affrontare le rapide. A circa metà percorso si ode un grido: "PAUSE!" ed il gruppo si ferma in prossimità del Červený Kláštor (Monastero Rosso), dove ci attendono un buon boccale di birra ed un panino alla salsiccia!!! Quando si riparte si incontra una bella gola che, in piccolo, ricorda la gola bianca del Vorderrhein: le difficoltà si mantengono di medio-basso livello ma tutto l'insieme merita sicuramente le cinque ore in pullman fra andata e ritorno. Un sentiero pedonale e ciclabile segue il fiume sulla destra; è stato realizzato con i fondi della Comunità Europea per un progetto di sviluppo turistico: almeno qui i finanziamenti non se li imboscano!

BELA'

da Podbanské a Esperanto Hotel - Km 9 - WW III° (IV°).

La chicca finale la ciliegina sulla torta di questo breve viaggio in Slovacchia: il Belá, torrente dalle caratteristiche prettamente alpine, scorre con buona pendenza in una foresta di conifere, il letto di massi disegna rapide tecniche ma sempre navigabili a vista e la discesa è veramente divertente. Peccato che anche qui tronchi alla deriva generino pericolosi sbarramenti che trasbordano non senza qualche problema; fortunatamente siamo solo in due (il raduno ha in programma 27 Km di I° sulla ORAVA): Vlasto ed io scendiamo in sicurezza, nonostante ci si conosca da poco abbiamo raggiunto un buon affiatamento, forse per merito del solito boccale di birra a metà percorso, e durante la discesa sono proprio felice!

La nostra ricognizione servirà al raduno per l'indomani: il pericolo derivante dai tronchi per una discesa di gruppo è troppo elevato, sarà meglio cambiare il programma.

CANOA-KAYAK Maratona internazionale **TERRADEIFORTI**

FIUME ADIGE

DOMENICA 15 OTTOBRE 2006

Borghetto di Avio - Rivoli - Brentino Belluno - Dolcé - Pescantina



Sara Simeoni madrina
della manifestazione

In gara campioni
olimpici e mondiali

Atleti e amatori
da tutto il mondo

Mostra mercato di
canoe e attrezzature

Convegni, incontri
e proiezioni di film

**PESCANTINA
PRODUCE**
il meglio
dei prodotti locali
in esposizione
dal 12 al 15 ottobre
a Pescantina